

Da: OMISSIS
Inviato: mercoledì 12 agosto 2026 07:53
A: presidenza@regione.piemonte.it; alessandro.mondo@lastampa.it
Cc: Fondazione promozione sociale onlus
Oggetto: Mons. Paglia ha ragione

Buongiorno

ha ragione Mons Paglia, il posto di un anziano non è dentro una RSA, ma a casa sua, nella sua comunità e nella sua parrocchia. questo vale a 2 condizioni, secondo me.

La sua famiglia deve essere una famiglia molto allargata (e tutti a turno danno una mano all'anziano), che vive tutta assieme magari in un bel cascinale, che vanno tutti d'amore e d'accordo e ci si dà una mano. Meglio se nella famiglia allargata c'è un medico, un infermiere e magari un OSS che possano aiutare l'anziano. Ottimo sarebbe che tutti lavorino ma abbiano anche tanto tempo libero da dedicare anche all'anziano.

Anziano che dovrebbe essere un pò come nonno Libero interpretato da Lino Banfi (e qui vengo alla seconda condizione), affettuoso, saggio, autosufficiente.

allora sì, il Mons. paglia ha ragione. In un mondo ideale il Mons. Paglia ha ragione, dove magari la parrocchia e la comunità ti danno una mano.

Le famiglie sono ridotte all'osso, ognuno ha 1000 problemi da gestire. la parrocchie e la comunità sono una chimera.

Gli anziani ricoverati in RSA sono persone malate, non autosufficienti, con pluripatologie, con decadimento cognitivo, con incontinenza.... la smetta Mons. Paglia di avere una visione romantica della famiglia e dell'anziano che esiste solo nel libro delle favole.

e soprattutto SI VERGOGNI per quello che dice e porti rispetto per chi un anziano non autosufficiente lo ha gestito in casa propria con grande amore e con grande dolore e sofferenza (e tanti soldi) si è visto costretto ad inserirlo in una RSA.

OMISSIS